

## SCUOLA E FORMAZIONE » INFURIA LA POLEMICA

# «Libri gender, intervenga il ministro»

Oltre 16 mila firmatari della petizione di Change.org. Il sottosegretario Faraone: il sindaco non può decidere su questi temi

di Vera Mantengoli

«La cultura non si censura». È questa una delle motivazioni che si leggono di più scorrendo la lista degli oltre 16 mila firmatari della petizione «I libri... di qualunque #gender, si leggono... non si censurano!», avviata martedì sera su Change.org dall'attrice Martina Galletta di Milano e indirizzata al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. La richiesta è quella di «smentire il sindaco Luigi Brugnaro e scoraggiare simili iniziative nel futuro». Interrogazioni al ministro Giannini sono state poste anche da Delia Murer del Pd e da Celeste Costantino di Sel.

Il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone intanto è chiarissimo: «Sono dirigente scolastico, insegnante e genitori a prendere insieme qualsiasi decisione che riguardi il piano dell'offerta educativa e formativa in una scuola. Vale anche per i libri e le biblioteche scolastiche. Nessun sindaco può intervenire in tal senso, né meno che mai può decidere quali libri possono stare o meno all'interno di un istituto». Faraone ha aggiunto: «Non esiste nessuna teoria gender. A scuola esiste solo il rispetto di tutte le persone e di tutte le differenze, contro ogni discriminazione o violenza».

Per Brugnaro la vicenda altro non è che «una speculazione culturale che non ci intimorisce». «Non potendo avere una visione completa ed esaustiva della questione» argomenta «si è preferito ritirare tutti i libri della precedente amministrazione per verificare serenamente quali siano quelli adatti a bambini in età prescolare. Il vizio di fondo è stata l'arroganza culturale con cui una visione personalistica della società è stata introdotta nei nidi e materne senza chiedere niente a nessuno. I genitori devono, invece, avere voce in capitolo su aspetti determinanti l'educazione dei loro figli e non esser-

ne aprioristicamente esclusi. È nostra intenzione esaminare con cura e obiettività i testi, non distribuendo quelli inopportuni per i più piccoli, consultabili dagli adulti nelle biblioteche. Molti libri sulla discriminazione fisica, religiosa e razziale, notoriamente straordinari, verranno certamente ridistribuiti. Le riserve riguardano alcuni testi come «Piccolo uovo» di Francesca Pardi o «Jean a deux mamans» di Ophélie Texier. Valuteremo quali siano le persone più adatte a questa selezione per evitare ulteriori diatribe e strumentalizzazioni».

Immediata la replica di Camilla Seibezzi, promotrice dell'iniziativa nella giunta Orsoni: «Il sindaco dichiara di aver ritirato i libri prima di conoscerli, mostrando l'inadeguatezza culturale di questa maggioranza. Che fretta c'era di ritirare le favole a scuole chiuse, se non una propaganda male orche-

strata? Riporti tutti le favole nelle scuole, non una di meno. Siamo stati coperti di vergogna agli occhi di tutto il mondo».

I figli degli scrittori Roberto Piumini e di Leo Lionni si stanno mobilitando per denunciare l'azione. Daria Bignardi sul sito di Vanity Fair ha ricordato al sindaco che proprio Hans Christian Andersen era gay e ha elencato tutte le fiabe che raccontano di famiglie diverse da quella tradizionale che, quindi, dovrebbero essere bandite.

Enrica Manetti dell'Associazione Italiana Biblioteche ha invitato a leggere il «Manifesto delle biblioteche» che vieta ogni censura a libri che raccontano la società. Il sito Facebook «Liberiamo i libri per bambini» propone una lettura al giorno dei 49 libri proibiti (#49libri49giorni), mentre www.vita.rilancia l'incontro al Baby Bazar di Mestre il prossimo 15 luglio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I libri ritirati in mostra a San Leonardo



IL SINDACO BRUGNARO

Esamineremo con cura e obiettività i testi per capire quali siano adatti ai bambini in età prescolare. Molti verranno redistribuiti

### L'OPINIONE DEGLI SCRITTORI

## «Aggiungere testi, non ritirarli»

Scarpa: la scuola sia un luogo neutro. Tiveron: gesto vergognoso

Lo scrittore veneziano Tiziano Scarpa, Premio Strega 2009, è intervenuto con una riflessione che ribadisce il ruolo centrale della scuola: «Secondo me» ha detto l'autore «c'è un problema di impostazione culturale di fondo molto potente. La scuola non è infatti il luogo dove si esaudiscono i desideri educativi delle famiglie, ma è molto di più. Nella scuola pubblica l'educatore, figura scelta per le sue competenze e alla base della pedagogia, ha il compito e il dovere di educare i bambini, insegnando quello che la famiglia non sa fare o non può fare. Mi sembra che il sindaco si basi su un'idea di scuola che può essere decisa



Tiziano Scarpa



Elisabetta Tiveron



Martina Galletta



Gianluca Prestigiacomo

dalla famiglia, ma sappiamo che la scuola deve essere invece un luogo neutro, dove tutti sono accettati e dove si formano i futuri cittadini sulla base di valore laici. Cosa vuol dire, allora? Che ogni giunta cambierà i libri? Che bisogna fare una revisione di tutta la cultura? Ogni giunta che cambia dovrebbe in caso aggiungere e non togliere perché la cultura è per sua natura accrescimento. Al di là della tensione, è significativo quello che sta succedendo perché la missione della cultura è toccare i tabù, proprio come stanno facendo ora le fiabe, e il dibattito attuale dimostra che siamo nel cuore di un cambiamento sociale».

«Il sindaco parla di strumentalizzazione» commenta Elisabetta Tiveron, blogger e scrittrice veneziana «ma è stato lui a decidere di ritirare i libri come primo gesto del suo mandato. Facendolo, ha trasformato lui la questione in un problema e non chi si è opposto a un gesto che è, mi verrebbe da dire, vergognoso. Con tutti i problemi che ha Venezia, mi domando se sono queste le promesse politiche di Brugnaro. Le conseguenze di questa modalità hanno avuto un effetto

negativo sulla popolazione perché, anziché dialogare con i cittadini, li ha divisi».

«Quante favole ci hanno raccontato da piccoli?» ha detto Gianluca Prestigiacomo, poliziotto-scrittore «Mica siamo cresciuti tutti come Cenerentola e Geppetto. Tutti i libri servono per sviluppare il senso critico. Il sindaco si è preso la delega alla Cultura e dovrebbe sapere che nessun libro va discriminato perché dietro a ogni libro c'è una storia. Vorrei che il mio sindaco rappresentasse un'istituzione e non agisse da presidente di una società privata. La formazione inizia da piccoli e questi libri parlano di rispetto reciproco. Insomma, perfino il Papa ha detto che l'importante è volersi bene, come si può affermare il contrario?».

«Abbiamo appena ricevuto una grande lezione di vita dall'America» afferma l'illustratrice Daniela Murgia che lavora a Venezia «con la sentenza sulle nozze gay. Si parla inoltre di libri che hanno fatto scuola da generazioni. Il mondo sta cambiando e bisogna essere molto seri su questi temi, introducendoli nelle scuole in maniera delicata con tatto e sensibilità».

(v.m.)

### L'INTERVENTO

## IL BAVAGLIO ALLA LIBERTÀ DI LEGGERE

di MOONY WITCHER\*

Non esistono libri gender! Un libro nasce solo e soltanto da un'idea. Tutti gli scrittori immaginano, riflettono e fotografano con le parole ciò che vedono e sentono. In particolare certe sensibilità le hanno gli scrittori che s'impegnano a dare ai bambini spazi dove le parole diventano veri viaggi dell'immaginario, dell'inconscio e della realtà. Dunque i libri sono teatri dove mettere in scena racconti di vita, d'amore, amicizia e sofferenza. Dove la paura corre parallela alla gioia, dove la scoperta dei sentimenti fa crescere. Dove la fantasia può insegnare molto di più di un'istruzione col paraocchi. Censurare, bruciare, cancellare, strappare libri è l'atto più barbaro che si possa attuare in una società come la nostra. Sosteniamo di vivere in una cultura occidentale che si fregia di essere democratica ma a quanto pare non è così.

Una società che mette giustamente all'indice il terrorismo religioso ma non comprende che il solo censurare libri è un atto parimenti terroristico e dittatoriale è una società proiettata verso il sicuro fallimento. Nessuno ha il diritto di impacchettare e mettere in cantina una pila di libri per bambini che nulla hanno di pornografico o che incitano alla violenza. Anzi, danno un arcobaleno di visioni della vita e dei sentimenti. Nemmeno un sindaco come Brugnaro ha dunque il diritto di agire in modo così sconsiderato. Un sindaco che, a pochi giorni dalla sua elezione, ha la malaugurata idea di occuparsi delle letture dei bambini. Argomento importante ma francamente non credo

sia il più urgente da trattare in una città come Venezia che ha ben altri pesi da sopportare: dall'inchiesta Mose alle grandi navi, alla mancanza di lavoro per i giovani, la chiusura di piccole e grandi aziende, e via dicendo. Eliminare con forza alcuni dei capolavori della letteratura per l'infanzia come «Piccolo Blu e Piccolo Giallo» di Leo Lionni, o «Il pentolino di Antonio» di Isabel Carrer, che tratta con delicatezza il tema della disabilità, o ancora «Piccolo uovo» disegnato dal maestro Altan, che con profondità descrive le famiglie attuali, comprese quelle omosessuali. Io penso che si debba parlare per capire. Soprattutto, in questo caso, bisognerebbe aver letto quei libri tanto deprecati. Sindaco, lei li ha letti? Chi le ha suggerito di iniziare questa infida lotta contro una serie di volumi colorati? È forse una strategia politica per mettere al bando altri politici veneziani impegnati su tematiche legate all'omosessualità? Sa, caro sindaco, qui non si tratta di risolvere il polverone del genitore 1 e genitore 2. Non desidero portarla su questo piano ma sull'atto non-culturale che lei ha compiuto.

La invito ad un incontro pubblico dove lei potrà esporre il perché di questa scelta. Spiegare per quale motivo lei si è incaponito partendo dai bambini. Dalla imprescindibile libertà di leggere ciò che si desidera. Il posto giusto dei libri è lo scaffale delle librerie di scuola e di casa. Sta a noi decidere se leggere o no ma i libri devono stare al loro posto. Inoltre saranno pur libere le insegnanti di proporre letture adeguate alle età degli scolari. Saranno pur liberi i genitori di scegliere testi dedicati all'infanzia. Ed infine, saranno poi i bambini, i ragazzi, a scegliere. Leggere è capire e imparare il rispetto delle idee.

(\*Roberta Rizzo scrittrice veneziana)

CRIPRODUZIONE RISERVATA